

Quelle notti barocche in Galleria

Dal 29 al 31 maggio riapre l'Estense di Modena a tre anni dal sisma

Stefano Marchetti
ROMA

ANCOR più della bellezza, qui c'è la meraviglia. «E un segno di rinascita», sottolinea Sabina Magrini, neo segretario regionale del Ministero per i beni culturali per l'Emilia Romagna. A tre anni esatti dal sisma che aveva costretto a chiudere le sale, venerdì 29 maggio la Galleria Estense di Modena riaprirà al pubblico: Bernini, Velazquez, Guido Reni e Lelio Orsi, Dosso Dossi e Tintoretto, «i tesori di una grande collezione dinastica» – per usare le parole del ministro Franceschini – ritroveranno la loro 'casa'. Per la Galleria è come un nuovo inizio: la riforma del Mi-bact ha infatti incluso l'istituto modenese fra i venti musei che godranno del regime di autonomia, l'unico in Emilia Romagna.

SI DEVE festeggiare, quindi, e Modena ha deciso di farlo prendendo spunto dalle 'allegrezze' che nel Seicento accompagnavano i grandi spettacoli di piazza: dal 29 al 31 maggio, vari luoghi della città saranno illuminati dalle *Notti barocche*, concerti, mostre, lezioni magistrali e sorpre-

GLI EVENTI
Oltre trenta appuntamenti gratuiti tra cui un concerto di Uri Caine, lezioni e visuals

se, in un cartellone di trenta appuntamenti a ingresso gratuito (svelato ieri a Roma), ideato e organizzato dal team del Festival Filosofia col sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. «Ci siamo ispirati al gusto barocco della teatralità – fa notare Michelina Borsari, diret-

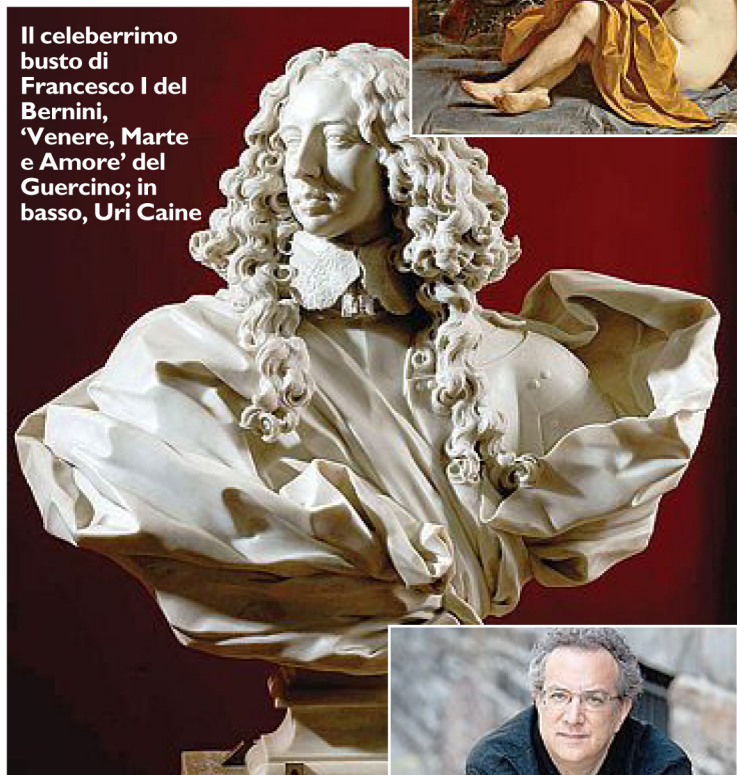
trice del festival –. Saranno allegrazze rivisitate dalla sensibilità contemporanea».

I LAVORI di ripristino della Galleria Estense sono durati diversi mesi, e attualmente è in corso il riallestimento delle 22 sale con i loro capolavori, fra cui spiccano ovviamente i due ritratti dello splendido duca Francesco I d'Este, il cui vanto rifugge nel dipinto di Velazquez e nel busto marmoreo di Bernini, che d'ora in poi sarà installato su un basamento antisismico, realizzato grazie a sponsor privati. «Con il terremoto abbiamo rischiato grosso», ammette Stefano Casciu, già soprintendente ai beni artistici di Modena e Reggio, da poco nominato direttore del Polo museale toscano. Tre tonalità di grigio faranno da sfondo al nuovo allestimento dei capolavori, per esaltare anche l'oro delle magnifiche cornici. Saranno 609 le opere esposte (327 dipinti, 40 sculture e 242 oggetti di passione collezionistica), con 50 novità che usciranno dai depositi.

NEI tre giorni dedicati al Barocco, la Galleria sarà aperta fino a tarda ora mentre la città si animerà di 'raffinate ridondanze'. Si potrà visitare il Palazzo Ducale, oggi sede dell'Accademia militare, che nel suo cortile d'onore accoglierà anche le lezioni di Irving Lavin, massimo esperto internazionale dell'arte del Bernini (sabato 30, ore 16), e di Marc Fumaroli, studioso della retorica barocca, che si soffermerà sul «Cristo crocifisso e risorto di



Il celeberrimo busto di Francesco I del Bernini, 'Venere, Marte e Amore' del Guercino; in basso, Uri Caine



Guido Reni» (domenica 31, ore 16). Sempre nel cuore del Palazzo, ascolteremo il pianista Uri Caine nelle sue variazioni e improvvisazioni jazz (sabato 30 alle 21), mentre in Galleria suoneranno il violino barocco e la dulciana dell'Ensemble Aurora (domenica 31, ore 11). All'ingresso del Palazzo dei Musei, saremo accolti dalle «Aspirazioni» dell'artista Franco Guerzoni, un evocativo gioco di apparizioni e sparizioni dedicato al busto del Bernini, mentre i preziosi documenti della Biblioteca Estense e l'Archivio storico comunale faranno ri-

scoprire le stupefacenti macchine sceniche degli esuberanti spettacoli di corte. E al calar della sera, in piazza Sant'Agostino, fra il Palazzo dei Musei e l'ex ospedale Sant'Agostino (futuro polo culturale) si accenderà la «Luce infinita», installazione di Marco Nereo Rotelli, fra proiezioni luminose, musiche e declamazioni d'amore. Una macchina del tempo.



Il nuovo allestimento della Galleria Estense prevede l'esposizione di oltre trecento dipinti e sculture provenienti dai magazzini nelle sale del Palazzo Ducale di Sassuolo che diventa parte integrante del museo, promosso a ente autonomo